

SINOSSI

Il libro racconta la travagliata, quanto appassionante, storia del rapporto complesso e profondamente *edipico* tra un figlio (Onit) e sua madre (Technet) durato, quasi, un'intera vita in un alternarsi di vicende e momenti intensamente caratterizzati sul piano della dolcezza e dell'affettività e momenti altrettanto fortemente caratterizzati sul piano della violenza fisica e del senso di possesso e soffocante predominio, il tutto in assenza di una figura paterna capace di incidere e mediare sulle dinamiche evolutive del figlio e sulla strutturazione della sua personalità.

La morte e la sepoltura di Technet, momento con cui inizia e termina il libro, vengono, alla fine, percepite da Onit, oltre che come situazioni spirituali umanamente tristi, soprattutto come il momento della sua autentica liberazione da situazioni che l'avevano soggiogato per tutta la sua vita.

La vicenda umana e personale si svolge in un piccolo e sperduto borgo di un paese collocato nel pianeta Aret, gemello della Terra, nella Costellazione di Andromeda, del quale vengono raccontati e descritti usi, costumi, tradizioni, riti e personaggi negli anni '50 del secolo scorso quando ancora l'economia, di tipo autarchico, era fondata quasi esclusivamente sull'agricoltura.

La "bellezza" e la "bontà" della civiltà contadina, autorevolmente sostenute anche in termini letterari e cinematografici, ne escono fortemente ridimensionate dopo averne evidenziato anche gli aspetti di incultura, di violenza, di ritualità riconducibili a remote epoche: l'opera, quindi, non è una nostalgica rivisitazione della civiltà contadina ma il *sezionamento* della sua intrinseca crudeltà e la sua conseguente smitizzazione e nella quale convivevano, da una parte, amore e solidarietà e dall'altro, odio, sangue, violenza e morte.

Il libro, alla fine, è un affresco, a volte a tinte forti e altre volte tenere e dolcissime, non escludendo momenti di amore, sessualità ed erotismo, di un borgo (Ipul) dove negli anni '50 si viveva in pieno Medioevo mentre solo qualche decennio dopo l'uomo aretiano fece passi da gigante sul piano culturale e tecnologico con velocità esponenziale e inimmaginabile, con testimoni, unica generazione nella storia dell'uomo, degli attuali sessanta/settantenni!